



# Gli enigmisti odiano i fonemi?

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1.** Cederna, Calvino, Queneau. Non posso sapere se avete seguito il mio consiglio, se avete comprato *Il lato forte e il lato debole* di Camilla Cederna. Se lo avete comprato son sicuro che lo avete letto, scommetto un caffè, Dio mi vede. Così avrete visto l'anagramma che fece Italo Calvino per un'amica, Elsa De Giorgi: "raggio di sole".

Gli enigmisti salteranno sulla seggiola e urleranno: non è un anagramma! manca una E!

Io, che non sono un enigmista e ho raggiunto la pace dei sensi, dico che è un anagramma imperfetto. Un anagramma, quando è bello, vale anche se imperfetto.

Ce ne fossero, di anagrammi come (per stare fra gli amici di Calvino) Raymond Queneau:

"anonyme rauque", anonimo rauco! E qui manca la D.

**2. Voltaire.** In Francia ci sono altre libertà. Voltaire è anagramma di Arouet L(e) J(eune). Comporta J=I, U=V.

Altro anagramma famoso, Révolution Française: "un veto corse la finirà", il veto di un Corso la farà finire. C'è la C con cediglia che diventa C senza cediglia, c'è scambio di E senza accento e E con accento acuto.

L'italiano Gianni Mura s'è preso varie libertà per cavare "l'alto vicario" da nome-e-cognome d'un papa polacco. Gli enigmisti italiani al massimo si prendono la libertà di fare "ha" = "à" o viceversa.

**3. Scritto contro orale.** Si può dire in ➔

## DOSSENA / Gli enigmisti odiano i fonemi?

generale che gli enigmisti italiani tengono conto dello scritto trascurando l'orale, si tengono stretti ai grafemi ignorando i fonemi. Badano a come le parole si scrivono senza pensare mai a come si pronunciano.

Sarebbe un discorso lungo. Mi limiterò a ricordare Jacques Attali: «Il sapere occidentale tenta, da circa venti secoli, di vedere il mondo. Non ha capito che il mondo non si guarda, ma si sente. Non si legge ma si ascolta». Questa frase la trovate in un libretto che vi raccomando: *Il pianeta che suona*, supplemento al numero di dicembre 1991 di "école", via Francesco d'Assisi 3, 10122 Torino.

**4. Isehcrum, Isecram, Isekram.** Sto leggendo con grande divertimento *Il nuovo libro dei nomi di Romagna* di Tino Dalla Valle (Edi-

zioni del Girasole, Mario Lapucci, via Baccarini 80, 48100 Ravenna). «Per affermare il proprio ateismo e rifiutare il nome dei santi un certo Marchesi di Ravenna, all'inizio del secolo, impose per nome al figlio il cognome letto a rovescio Isehcrum. Il ragazzo crebbe e si fece prete. È morto recentemente don Isehcrum Marche-».

La H di Isehcrum sembra quella di Isaiah. Prima di leggere questa storia l'avevo sentita raccontare, e avevo pensato che don Marchesi si chiamasse Isecram, o magari Isekram.

Se fossimo qui a quattr'occhi, io mi spiegherei con la voce. Visto per iscritto, questo ragionamento contro lo scritto può sembrare oscuro.

Ma il discorso sarebbe lungo (e affascinante).

## DOSSENA / Gli enigmisti odiano i fonemi?

Quando qualcuno "parla all'indietro", bada alle lettere o bada ai suoni?

"Selezione dal Reader's Digest" sta traducendo in italiano un libro che a me piace, come la rubrica *Strano ma vero* della "Settimana enigmistica". Si intitola *Did you know?* È americano, del 1990. Sui vari modi di parlare all'indietro ci sono aneddoti straordinari, e straordinari problemi.

**5. Scholem e Benjamin.** *Storia di un'amicizia* di Gershom Scholem (Adelphi) è un libro solenne. Ma ha momenti di respiro. Incontriamo un Friedländer che si firma Mynona (anonym letto all'ebraica, da destra verso sinistra) e un Nekenyv che sta probabilmente per Wyneken (V=W).

La notizia importante è che già verso il 1916 Benjamin e Scholem giocavano a Go, mentre

più di 70 anni dopo voi forse ancora non sapete neanche vagamente cosa sia.

**6. La Nuova Laitia.** Alcuni lettori non ce l'hanno fatta a sciogliere tutti gli anagrammi della cartina dell'arcipelago pubblicato il 20 dicembre. Riepiloghiamo:

1. Alta Svòda = Val d'Aosta. 2. Bralacìa = Calabria. 3. Bramòldia = Lombardia. 4. Brùmia = Umbria. 5. Calbatìsia = Basilicata. 6. Gelatòdia = Alto Adige. 7. Gruìlia = Liguria. 8. Gùlpia = Puglia. 9. Ilcìsia = Sicilia. 10. Isolazza di Brucheromme = Marche, Abruzzi, Molise. 11. (Landa delle) Furenti Viole = Veneto, Friuli. 12. Piamanca = Campania. 13. Regno (di) Ammilàia = Emilia-Romagna. 14. Sacànto = Toscana. 15. Sgradèna = Sardegna. 16. Tempìone = Piemonte. 17. (Terra dei) Tre Tonni = Trentino. 18. Zòlia = Lazio. ➔

## DOSSENA / Gli enigmisti odiano i fonemi?

Aggiungiamo che nella nuova edizione di *Kata Kumbas* (1988) la cartina originaria (1984) è stata ridisegnata. Sono rimasti uguali i nomi delle regioni 1-9, 11-18. La regione 10 ha cambiato nome, non si chiama più Isolazza di Brucheromme bensì Sbrudolezza Chimmeria. Netto miglioramento. Che ci sia una D in più, rispetto a Marche, Abruzzi, Molise, per me non importa, come per Queneau.

Adesso che ho fatto tutta questa fatica di precisione per soddisfare le vostre curiosità mi aspetto che in cambio vogliate elaborare una vostra nuova toponomastica della Laitia. Viva la Laitia si traduce Abbasso l'Italia.

**7. Scassaquindici.** Una lettrice mi chiede se ricordo le regole dello spaccaquindici o scassaquindici; non me le ricordo; le chiedo ai lettori

(n. 201). Ricevo varie lettere, da varie parti della Laitia. Il gioco sembra abbia diffusione vasta e regole consolidate. Spero nessuno sarà geloso se scelgo la lettera seguente: «Sono un bambino di 8 anni; mio papà mi ha fatto leggere il tuo articolo dove chiedevi le regole di scassaquindici. Io le conosco perché gioco spesso con mio nonno. Si gioca in due. Prima si sceglie per chi si gioca, poi si tira (con una sola mano) un numero. Dopo il primo tiro quello per cui si gioca può decidere di continuare fin che vuole. Se s'arriva a 15 si ferma, se si fa di più si sballa ed il punto va subito all'altro. Se non si sballa si gioca per l'altro, e vince chi s'è avvicinato di più a 15. Aldo Paparo, Firenze».

Giampaolo Dossena